

lare l'onorevole Fradeletto, il quale avrà così occasione di rispondere alle osservazioni dell'onorevole Mezzanotte.

FRADELETTO. Io cedo il mio turno all'onorevole Galli.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Galli, iscritto contro il disegno di legge.

GALLI. Io non potrei dire di essere iscritto a parlare contro, ma debbo fare alcune premesse e poi alcune osservazioni.

Le provincie venete in generale e la provincia di Venezia principalmente perchè soggetta a molti corsi d'acqua tra i maggiori che sieno in Italia - hanno sempre desiderato e desiderano tutt'ora che venga costituito un ufficio, il quale raccolga in sé tutto ciò che si riferisce al reggimento ed alla sistemazione delle acque.

Adesso noi abbiamo l'argine sinistro di un fiume che dipende da un Ufficio del Genio civile; l'argine destro che dipende da un altro Ufficio; la parte superiore del fiume forse da un terzo Ufficio, certo la parte inferiore da un altro; finalmente la parte che sbocca in mare da un altro ancora come se non bastasse, il Veneto è diviso in 9 giurisdizioni del Genio civile ed ha le giurisdizioni amministrative di 8 prefetti; troverete persino che il prefetto della provincia di Venezia ha da trattare con 6 Uffici del Genio civile, cioè con quelli di Venezia, di Rovigo, di Este, di Padova, di Treviso e di Udine.

Sarebbe ingiustizia tacere che le Direzioni generali che si succedettero al Ministero non abbiano egregiamente compiuto il loro dovere; ma per le tradizioni della gloriosa repubblica veneta tutti hanno desiderato che al nuovo Ufficio si desse il nome di Magistrato delle acque; ed io pure negli anni passati lo chiesi insieme con l'amico indimenticabile, l'ingegnere Vincenzo Manzini di Modena che, mi piace di ricordarlo, fu uno dei quaranta esiliati di Venezia e che tornato nella sua seconda patria liberata, meritamente lasciò fama di maestro nella scienza idraulica.

Io quindi trovo ottimo il divisamento ed anche stavolta benemerita l'opera dell'onorevole Romanin-Jacur, il quale della idea persuase il Governo, ottenne il consenso del Ministero ed insieme con la Commissione portò dinanzi un disegno di legge sul quale finalmente si può discutere in modo concreto.

Anzi è appunto per lo scopo comune, e per quel desiderio diviso da tutti, che mi sono domandato: l'applicazione tecnica di

quel concetto, sia per forza delle cose sia per ottenere più presto il risultato, ha essa fatto dimenticare alcuni dei principi che a me sembrano fondamentali, essenziali? Ecco il mio dubbio, ecco il mio timore, che credo giustificato da molte ragioni.

Magistrato vuol dire radunanza di più persone le quali sono incaricate di eseguire la legge ed hanno una determinata giurisdizione, quindi rappresentano una collettività. Il Magistrato delle acque per Venezia veramente non era quello che oggi si presenta. Aveva qualche parte politica, aveva una sezione di matematica, ma in grandissima parte e quasi esclusivamente era un'istituzione legale. Ad ogni modo formava una collettività, tanto è vero che le persone che vi appartenevano erano molte e si chiamavano i Savi alle acque.

Infatti la collettività rende più sicura la imparzialità e fa meno incerta la giustizia dovuta. Ora, a me pare che il progetto sopra la garanzia della collettività, e vi sostituisca una persona unica, un magistrato unico, ed a questa unica persona dia poteri così assoluti, da non permettere nemmeno un efficace ricorso ai diritti altrui.

Così all'articolo 1° si dice: «È istituito il Magistrato alle acque per le provincie di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Verona, Rovigo, Belluno, Mantova...» Quindi parrebbe che si trattasse di una collettività, stando alla tradizione ed alla parola. Invece l'articolo 3 dichiara, contrariamente a questo, che « il capo dell'ufficio prende il nome di Magistrato alle acque ». Conseguentemente in tutte le occasioni nelle quali mi incontrerò in questo nome, non si intenderà designato che il capo dell'ufficio, non si intenderà che una persona unica.

Invero chi guardi alla pagina 34 trova: « Ruolo organico del personale del regio Magistrato alle acque ». Ma sopra di esso e distinto per posto apparisce: « Regio Magistrato alle acque, annue lire 10 mila ». E chi guardi alla pagina seguente trova: « Personale del Corpo reale del Genio civile alla dipendenza del Magistrato alle acque ». E più sopra distinto: « Regio Magistrato alle acque, annue lire 10 mila ». Il che vuol dire le dieci mila lire annue, le quali per me sono poche a tanto incarico - appartengono al Magistrato alle acque, cioè a quell'unica persona.

Torniamo all'esame della legge; e che cosa trovo? All'articolo 4 trovo: « Il Magistrato alle acque ha alla sua dipendenza per la esecuzione della presente legge tutto il personale